

# PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITÀ (P.A.I.)

Direttiva M. 27/12/2012, CM n° 8 del 6/3/2013 e note MIUR del 27/6/2013 e 22/11/2013  
A.S. 2015-2016

Proposto dal G.L.I. d'istituto in data 23/06/2014  
Deliberato dal collegio dei docenti in data 26/06/2014

## **PREMESSA**

Il Piano annuale per l'inclusività rappresenta lo *“strumento di progettazione”* dell'offerta formativa delle scuole *“in senso inclusivo; è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni”*.

Il Piano dell'Offerta Formativa della nostra istituzione scolastica negli ultimi anni è stato fortemente riorientato all'inclusione introducendo gli assi di progetto Cosmopolis e prosocialità e personalizzando il curriculum d'istituto.

La redazione del PAI dovrebbe diventare l'occasione per individuare le situazioni problematiche e ricercare le strategie e gli strumenti per fronteggiarle, qualificando ulteriormente le modalità di insegnamento.

*“Ogni persona – bambino, ragazzo e adulto – deve poter fruire di opportunità educative specificamente strutturate per incontrare i propri basilari bisogni di educazione. Questi bisogni comprendono tanto i contenuti essenziali dell'apprendimento (dal linguaggio orale e scritto, alla matematica alla capacità di risolvere i problemi) quanto gli strumenti della conoscenza, le competenze, i valori e lo sviluppo delle attitudini, cioè quanto richiesto ad un essere umano per sopravvivere, sviluppare in pieno le proprie capacità, vivere e lavorare dignitosamente, partecipare allo sviluppo, migliorare la qualità della propria vita, prendere decisioni informate, continuare ad apprendere”* (The Dakar Framework for Action, Art.1).

Ciò premesso appare chiaro che è compito della comunità educante individuare per ogni persona, a seconda del momento di vita in cui si trova e delle sue condizioni, *“quali siano i diritti educativi essenziali, elaborando le più efficaci strategie per raggiungerli”*.

Per far sì che questo sia fattibile è necessario sviluppare un approccio all'apprendimento flessibile e innovativo e la creazione, o il mantenimento, di ambienti di apprendimento sani e stimolanti.

Non sembra superfluo inoltre riflettere sul fatto che la semplice presenza degli alunni disabili o con DSA o in difficoltà non basta a costruire una scuola inclusiva. Non bastano neppure i piani individualizzati o personalizzati. Occorre che il modo di insegnare e di valutare cambi, per poter essere *“curvato”* sulle diverse situazioni ed in relazione a diverse difficoltà.

Ecco perché la nota ministeriale prot.1551/2013 definisce il PAI non come un *“documento”* ma come uno *“strumento”* che deve contribuire ad *“accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei risultati educativi”*.

È necessario adottare un approccio qualitativo se si vuole evitare che l'azione risulti sterile.

## **BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (Special Educational Needs)**

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 *“Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”* precisa succintamente il significato dell'espressione *“Bisogni Educativi Speciali”* (BES): *“L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse”*.

L'acronimo BES indica, quindi, tutti gli alunni per i quali il principio della personalizzazione dell'insegnamento, già sancito dalla Legge 53/2003, va applicato con particolari accentuazioni in quanto a peculiarità, intensività e durata delle modificazioni. In questi casi i normali bisogni educativi diventano più complessi a causa di un funzionamento educativo-apprenditivo problematico.

Definire, cercare e riconoscere i Bisogni Educativi Speciali significa rendersi bene conto delle varie difficoltà, grandi e piccole, per sapervi rispondere in modo adeguato.

